

Stop allo stage senza compenso

La riforma prevede sanzioni per gli abusi e il diritto a un rimborso spese

Francesca Barbieri

Stop agli stage gratuiti e multe fino a 6 mila euro per chi abusa della formula. Il disegno di legge di riforma del mercato del lavoro - all'esame del Senato - rimette in discussione la disciplina dei tirocini: entro sei mesi dall'approvazione del Ddl, il Governo potrà varare uno o più decreti legislativi per fissare i principi fondamentali e i requisiti minimi degli stage formativi e di orientamento.

Il percorso per arrivare a destinazione si preannuncia però in salita per le obiezioni avanzate dalle Regioni. Giovedì scorso, in Conferenza unificata è stato approvato un testo con una serie di emendamenti trasmessi alla Commissione che sta esaminando il Ddl. Tra le proposte presentate anche quella di cancellare o riscrivere l'articolo 12 (relativo ai tirocini), accompagnando l'approvazione del testo con un ordine del giorno che impegni il Governo ad aprire subito un confronto in Conferenza Stato-Regioni. «Siamo disponibili ad aprire un tavolo - spiega Gianfranco Simoncini, coordinatore degli assessori regionali al lavoro - per arrivare a un accordo su linee guida condivise sui tirocini. Non si tratta di volere una situazione a macchia di leopardo, ma solo il rispetto di quelle che riteniamo le nostre competenze istituzionali».

Un nodo che dovrà essere sciolto durante l'iter parlamentare della riforma che prevede già una serie di direttrici da seguire per il restyling della disciplina dei tirocini, «anche in relazione alla valorizzazione di forme contrattuali a contenuto formativo».

«Se l'articolo 12 del disegno di legge sopravviverà - spiega Eleonora Voltolina, direttore della testata online "Repubblica degli stagisti" - la normativa verrà rimodellata per rendere lo stage meno intercambiabile con l'apprendistato, in modo che cessi di esserne un concorrente sleale».

Prevenzione e contrasto a un uso distorto dell'istituto sono altre due parole d'ordine: l'obiettivo è definire in modo chiaro elementi qualificanti e modalità di svolgimento dello stage, oltre a fissare sanzioni amministrative, da mille a seimila euro, per i datori di lavoro che commettono abusi. Infine, la previsione di «non assoluta gratuità del tirocinio», con il riconoscimento di un'indennità, anche a forfait, proporzionata al lavoro svolto. «Il rimborso spese obbligatorio - com-

pubbliche almeno 60 mila nelle associazioni non profit (stima Repubblica degli stagisti).

Le nuove regole andranno inserirsi su un groviglio di regimi a sé stanti in ogni regione e per ciascun istituto di formazione. Sul terreno dei rimborsi, ad esempio, la Toscana ha legiferato imponendo un forfait minimo di 500 euro al mese, che sale a 600 euro per l'Abruzzo, mentre in Lombardia è stato di recente approvato un regolamento che non esclude la possibilità di fare stage gratis e in generale la quota di tirocini senza alcun rimborso è del 52,4% (Isfol).

Gli ultimi interventi normativi (legge 148/2011 e circolare del ministero del Lavoro 2/2011) hanno previsto ben quattro regimi diversi. I tirocini formativi e di orientamento (per neodiplomati o neolaureati) possono durare al massimo 6 mesi e sono attivabili solo entro un anno dal titolo, quelli di reinserimento dei disoccupati invece sono regolati dalle Regioni.

La disciplina cambia ancora per gli stage diretti a categorie disagiate, che varintracciata in norme speciali (come la legge 86/99) e regionali. Infine si applicano regole diverse anche per i tirocini degli studenti di scuole superiori o università, che devono soddisfare condizioni ad hoc fissate dal regolamento d'istituto.

Tanti tasselli di un puzzle difficile da riordinare. «L'idea di rivedere la disciplina è buona - conclude Carlo Magni, coordinatore di Soul, il Sistema di orientamento delle università del Lazio -, però richiede una conoscenza approfondita dei meccanismi di una materia molto complicata, che tenga conto delle necessità di creare condizioni normative ed economiche per rafforzare i tirocini, anche attraverso lo sviluppo di partnership tra università e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

311 mila

Stage nelle imprese private
Secondo Unioncamere, indagine Excelsior 2011

56,8%

Laureati
Laureati con almeno uno stage svolto all'università (Almalaurea)

menta Barbara Rosina, direttore del Centro per l'orientamento dell'Università Statale di Milano - è importante, ma non è garanzia certa di ottenere il posto: ci sono casi di aziende che offrono elevati compensi agli stagisti e poi non li confermano. Per tutelare dagli abusi, poi, è fondamentale verificare la bontà del progetto formativo e stringere i controlli sul rapporto tra il numero di tirocinanti e quello dei dipendenti».

Sulla carta la riforma prevede novità di rilievo per il popolo degli stagisti, che secondo gli ultimi dati di Unioncamere conta 311 mila giovani nelle imprese private, con una percentuale di conferme del 12,3%. A cui si sommano tra le 150 e le 200 mila unità negli enti

Percorso a ostacoli

Le Regioni rivendicano la competenza esclusiva sui tirocini e chiedono al Governo di fare un passo indietro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.